

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
Cent. 5

ARRETRATO
Cent. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso
Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI
— ACQUI.

Le corrispondenze non firmate, sono respinte
come pure le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorché
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
• 2 per sei mesi
• 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea
o spazio corrispondente — In terza pagina dopo
la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del
giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5
— Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria
CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa
Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

Per alcune votazioni Consiglieri

Oggi il Consiglio Comunale è convocato per procedere, tra l'altro, alla nomina della Commissione per la revisione della tariffa daziaria e della Amministrazione della Congregazione di Carità.

Abbiamo fede che sia per l'una che per l'altra di queste nomine che rivestono carattere di molta importanza, i Consiglieri si saranno affiatati e che il risultato delle due votazioni sarà corrispondente all'interesse del paese e delle importanti istituzioni che alle dette votazioni si collegano.

Per entrambe è mestieri che siano messi assieme non solamente dei nomi, ma delle idee, e se per la nomina della Commissione daziaria, pur tenendo calcolo delle già manifestate inclinazioni di qualche persona, può tuttavia questa formarsi senza preconcetti sulle decisioni e sulle proposte che la Commissione potrà deliberare, lasciando che queste scaturiscano da quell'esame diligente, serio ed assennato che i commissari faranno della grave questione alla quale è così strettamente collegato l'avvenire del nostro paese e il buon assetto della nostra amministrazione, per la Congregazione di Carità la cosa cambia di aspetto.

A parte l'indirizzo generale degli Istituti che la Congregazione amministra ed ai quali non è dubbio che bisogni imprimere un movimento di modernità, sono ora sul tappeto alcune questioni di importanza grande sulle quali l'affiatamento dei componenti l'ammini-

strazione può dipendere dai principi che gli stessi professano, per quanto i principii politici e religiosi non dovrebbero ostacolare mai le riforme di un istituto, se queste siano evidentemente ispirate, non da spirito settario, ma dal vero e ponderato intendimento di migliorarne il funzionamento.

Basti, per dirne una, quella della riforma sanitaria. La disciolta amministrazione aveva già, per quanto stava in essa, risolta la questione con la radicale riforma dello statuto dell'ospedale reclamando con essa la nomina di tutti i sanitari dell'Istituto.

La discussione relativa fu elevata e serena e gli stessi avversari della riforma, che appartenevano alla Congregazione, non potranno disconoscere che le deliberazioni della maggioranza furono ispirate unicamente dal desiderio che, tolta di mezzo ogni strettoia nella quale da tanti anni si dibatteva, senza possibilità di concorsi, la nomina dei sanitari, questo servizio potesse finalmente corrispondere degnamente alle cresciute esigenze ed all'importanza dell'Istituto e della città.

Leggesi infatti nella relazione sul consuntivo fatto dal presidente della Congregazione in seduta 30 novembre 1903:

«... La perdita dell'egregio sanitario (Dott. Cav. Guglielmo Grillo) ha risollevata una questione da assai tempo agitata, e sulla quale vari e divergenti furono da assai tempo gli opinamenti ed i voti dei componenti la Congregazione: il decidere così se all'Autorità Ecclesiastica spettava tuttavia il diritto di nomina del medico e del chirurgo primario dell'ospedale. Con recente voto la Congregazione

si è accostata a quell'interpretazione più radicale delle vigenti disposizioni della legge che, derogando alle disposizioni testamentarie di Mons. Capra, avoccherebbe alla Congregazione la nomina di tutti i sanitari dell'Istituto, con quella libertà di metodi e di scelta che meglio assicuri la ricerca dei migliori ed offra più sicura garanzia anche per quella responsabilità che, per l'opera dei sanitari, l'autorità giudiziaria va sovente affermando a carico delle amministrazioni pubbliche.

« Non desiderio di contesa con l'Autorità Ecclesiastica, né opinione poco lusinghiera del medico eletto da Mons. Vescovo, hanno determinato la Congregazione ad adottare un provvedimento che è lecito presumere non troverà acquiescente chi vede contestato il diritto fino ad oggi esercitato. Chè anzi, al disopra di ogni determinazione, imposta da quella che a noi parve più esatta interpretazione ed osservanza della legge, vive puro ed inalterato il sentimento di gratitudine e di riverenza per l'insigne Prelato che donava, per l'assistenza e la cura dei malati e per l'educazione degli orfani del nostro paese, una così cospicua sostanza.

« Attendiamo dunque con animo sereno e sgombro da ogni sentimento che non sia quello del dovere quella decisione che tolga ogni dubbio sull'argomento gravissimo e dica a chi spetti di esercitare così importante diritto. Noi ci inchineremo ad un responso contrario alle nostre deliberazioni se tale avrà ad essere; come abbiamo fede che l'Autorità Ecclesiastica, se verrà all'amministrazione dell'ospedale riconosciuto il

diritto di nomina dei sanitari, vorrà considerare la nostra decisione come il compimento di un dovere, non come offesa a persone od a principii. *Qui jure suo utitur, nemini injuriam facit.* »

La pratica, come suol dirsi, fece il suo corso, e se pure volle muoversi rimprovero alla disciolta amministrazione di non averla spinta più sollecitamente alla sua definitiva decisione, fu discussa ed approvata dal Consiglio Comunale di Acqui e dal Consiglio Provinciale di Alessandria.

Poi dormì sonni tranquilli per parecchio, ed ora, per quanto ci si afferma, inaspettatamente si viene innanzi con una proposta per la quale, invece della approvazione della riforma votata dalla Congregazione, si vorrebbe in via di transazione (!!!) che Monsignor Vescovo d'Acqui fosse chiamato a partecipare alla Amministrazione, estendendo di conseguenza l'esercizio del suo diritto ben oltre i confini tracciati nelle disposizioni testamentarie di Monsignor Capra.

Noi siamo di avviso, e lo dicemmo altra volta, che questa questione non può e non deve essere risolta altrimenti che alla stregua del buon diritto, quando questo abbia la definitiva sanzione dalle autorità che per la procedura tracciata nella legge sono chiamate a deliberare. O per la legge sulle Opere Pie viene abrogato il diritto fin qui esercitato da Monsignor Vescovo, ed Egli stesso e l'Autorità ecclesiastica dovranno riconoscere che non è giusto che lo si continui ad esercitare, quando la legge non lo consente ed il servizio sanitario dell'Istituto se ne pregiudichi. O il diritto di Mon-